



RELAZIONE DEL PRESIDENTE ROBERTO ANTONELLI

Autorità, care Socie, cari Soci, Signore e Signori,

circa due settimane fa, il 27 ottobre, si è tenuto in Accademia un convegno in ricordo dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, organizzato da Luciano Maiani e Alberto Quadrio Curzio, proseguendo una tradizione di intervento che ha nelle conferenze Amaldi e nell'attività del Gruppo di lavoro per la Sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti (SICA) un punto di riferimento internazionalmente riconosciuto.

Quei tragici eventi hanno determinato un'ampia discussione nella comunità scientifica sui possibili effetti di una guerra nucleare. Nel 1955, il manifesto pubblicato da Bertrand Russell, Albert Einstein e altri scienziati metteva in guardia sulla possibilità che una guerra combattuta con ordigni basati sulla fusione nucleare potesse mettere a repentaglio la stessa esistenza dell'umanità sul nostro pianeta.

Ricerche scientifiche condotte fino ai nostri giorni hanno confermato questa previsione, indicando con precisione quali sarebbero gli effetti di un conflitto nucleare, a livello globale o a livello locale. Una guerra nucleare globale distruggerebbe la popolazione dei continenti coinvolti. Inoltre, essa colpirebbe per lungo tempo anche le popolazioni non direttamente implicate nel conflitto. Questo sia a causa della radioattività prodotta dalle esplosioni nucleari, sia a seguito del cosiddetto "inverno nucleare". Le polveri sollevate dalle esplosioni finirebbero nella stratosfera, distribuendosi su tutto il globo terrestre, riducendo la radiazione solare con effetti non dissimili da quelli che portarono, alla fine del Cretaceo, all'estinzione di massa dei dinosauri e di numerose altre specie animali e vegetali.

Nel Convegno è stato evidenziato come il pericolo di un conflitto nucleare sia cresciuto in modo preoccupante negli ultimi anni, soprattutto a seguito delle guerre in corso in Ucraina e nel Medio Oriente, quando è stata più volte minacciata la possibilità da parte della Russia di ricorrere alle armi nucleari, tattiche, la cui potenza sarebbe in ogni caso superiore a quella di Hiroshima e Nagasaki.

Alla fine del convegno è stato richiesto di nuovo con forza alle Autorità Politiche di riprendere la strada del dialogo, con la stesura di trattati che vadano verso un mondo libero dagli ordigni nucleari, come aveva richiesto già nel 2024 il G7 delle Accademie tenutosi a Roma, quando su proposta dei Lincei era stato inserito in agenda per la prima volta il problema del controllo delle armi nucleari.

Pochi giorni dopo il convegno su Hiroshima e Nagasaki, gli USA hanno deciso di riprendere gli esperimenti nucleari e la Russia ha risposto evocando misure di ritorsione. Le proteste generali hanno portato al ritiro della proposta del Presidente Trump ma non rassicurano: sembra infatti che regni sovrana la confusione perfino su una questione così delicata e decisiva mentre le guerre in Ucraina e Medio Oriente continuano, malgrado la fragile tregua a Gaza. I comportamenti di alcuni leader di grandi paesi potrebbero sembrare quasi giochi infantili o bluff al tavolo da gioco se non si riferissero a missili e bombe atomiche. C'è un problema generale di credibilità del ceto politico internazionale in un momento tragico.

L'attuale disordine internazionale sta aumentando la possibilità che potenze regionali vogliano anch'esse dotarsi di armi atomiche, aumentando esponenzialmente i rischi. Sembra che ormai alle trattative diplomatiche e alla composizione delle dispute nelle organizzazioni internazionali come l'ONU si sia sostituito l'uso della forza, senza più alcun riconoscimento del diritto. È difficile pensare che in una situazione nella quale si può esplicitamente ipotizzare di mettere a rischio la vita di tutta l'umanità la ragione e la scienza possano esercitare una influenza adeguata. E infatti i documenti dei G7 e G20, cui abbiamo dato un notevole contributo, sono rimasti sostanzialmente invariati e la stessa informazione pubblica sembra impermeabile all'urgenza dei grandi problemi, fra i quali quello nucleare è ormai certamente il primo. In questa situazione non si può che riaffermare il primato delle evidenze scientifiche, dell'etica e del dialogo, sperando che alla fine la ragione e l'istinto di autoconservazione prevalgano, a cominciare dalle guerre in corso: la situazione è certamente molto complessa ma rendere stabile e generalizzata una tregua ci sembra l'unica soluzione possibile per una pace durevole.

Per il Medio Oriente abbiamo denunciato il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023, ma abbiamo sentito il dovere morale di richiedere, in un documento inviato il 4 agosto all'Accademia delle Scienze di Israele, di condividere un appello al Governo israeliano per un immediato cessate il fuoco, chiedendo di cambiare la sua strategia e di riconoscere la sacralità non negoziabile della vita dei bambini, delle donne e degli uomini anche nella Striscia di Gaza.

L'Accademia delle Scienze di Israele ci ha risposto condividendo il nostro documento, sottolineando come pochi giorni prima avessero già espresso pubblicamente analoghe considerazioni al loro Governo. Di fronte alla spaventosa tragedia consumatasi a Gaza, abbiamo intanto e conseguentemente deciso, come già avvenuto per l'Ucraina, per i terremoti nel Centro Italia e in Emilia-Romagna, di bandire un premio Antonio Feltrinelli straordinario di 250.000 euro per un'impresa eccezionale di alto valore umanitario, destinato a un'organizzazione che abbia svolto e svolga attività di assistenza alla popolazione della Striscia. Non abbiamo però ritenuto di dover interrompere i nostri rapporti con le istituzioni scientifiche israeliane, come abbiamo sempre fatto in situazioni analoghe, anche nei peggiori periodi della guerra fredda, convinti che il dialogo, come dimostra l'interlocuzione positiva con l'Accademia delle Scienze d'Israele, sia l'unica possibile via di soluzione dei conflitti.

Le relazioni culturali e scientifiche, la Science Diplomacy, anche nei periodi più bui, hanno sempre svolto una funzione positiva, per unanime riconoscimento, e l'Accademia vi ha dedicato e continuerà a dedicare grande attenzione, grazie alla Commissione Esteri, alla Foreign Secretary, Maria Cristina Marcuzzo, e ad un Ufficio delle Relazioni Internazionali, nelle persone di Marco Zeppa e Pina Moliterno, di straordinaria competenza. Grazie a loro e ai Soci Massimo Inguscio, rappresentante dell'Accademia alla *9th Berlin Joint Process Joint Science Conference*, di importanza strategica per i Balcani, grazie ai Soci Roberto Zelli e Neri Salvadori è stata assicurata la presenza operativa dei Lincei in snodi fondamentali della collaborazione internazionale: siamo rappresentati del resto nei *board* di IAP (*InterAcademy Partnership*) da Gianfranco Pacchioni (in IAP *Young Affiliates* è stato accolto anche il Centro linceo Giovani, *CILG*), di ALLEA (*All European Academies*), da Neri Salvadori e dai Soci e colleghi chiamati dei nuovi gruppi di lavoro (Guido Martinelli Gabriella Santoro, Barbara Pozzo, Marco Ricolfi, Roberto Zoboli), di EASAC (*European Academies Advisory Council*) da Andrea Rinaldo, di EMAN (*Euro Mediterranean Academic Network*) da Francesco Priolo. Una presenza importante che cercheremo di rendere ancor più sinergica e proiettata nel futuro, cercando sempre nuove intese.

Giorni fa ci è stato chiesto cosa potesse fare l'Accademia dei Lincei in una situazione così difficile, complessa e mutevole. Abbiamo risposto "poco", forse troppo pessimisticamente, malgrado tanto impegno: poco rispetto alla grandezza dei problemi ma un *poco* che proprio il dialogo e l'attenzione critica può far diventare *molto*, in un futuro speriamo non lontano. Lo dimostra credo ampiamente anche la programmazione di quest'anno.

Per questo già da tempo abbiamo voluto riprendere il ciclo *Il futuro dell'umanità*, il 1° e 2 dicembre prossimo, con un convegno internazionale sul tema *Guerra e pace*, curato insieme a Alessandro Roncaglia. Ovviamente non intendiamo proporre impossibili ricette, ma affrontare da molteplici punti di vista la complessità di un fenomeno che sembra accompagnare ineluttabilmente la storia

umana fin dalle origini, malgrado la sua evidente dannosità, inutilità e insensatezza: lo sviluppo tecnologico ha reso la guerra sempre più tragica. Dobbiamo far di tutto perché la necessità di por fine alle guerre divenga parte costitutiva del pensiero di ogni essere umano e costituisca sempre una nostra missione, con nuove iniziative ancora più incisive. Se il patrimonio investito nelle armi fosse dedicato alla ricerca scientifica e al superamento delle disuguaglianze sociali e culturali tutti sarebbero più sicuri e non dovremmo assistere impotenti non solo a massacri di massa ma anche alla morte quotidiana di tanti bambini ed esseri umani per fame o malattie facilmente curabili.

Per questo continueremo a seguire insieme relazioni internazionali e finanziamento della ricerca in Italia e in Europa, assistiti dall'intensa attività anche delle Commissioni Ricerca e Università e dai loro presidenti, Annalisa Rosselli e Guido Martinelli. Oltre alla nostra presenza, pur critica, al G7 (in Canada, con Francesca Matteucci) e al G20, abbiamo ulteriormente sviluppato i rapporti con tutte le grandi Accademie nazionali europee ed extraeuropee, in particolare con l'Asia e la Cina, istituendo il Centro linceo di Ricerca e cooperazione scientifica con la Cina, presieduto, dopo vari incontri ed eventi con delegazioni di accademie e università cinesi, da Luciano Maiani e Alberto Quadrio Curzio. Termineranno quest'anno, nelle conferenze lincee, gli incontri con altre grandi Accademie europee (Svezia, Austria, Bulgaria), dopo quelle dello scorso anno, sul tema *Le Accademie e il futuro dell'Europa* (di cui sono usciti i primi Atti). L'intero ciclo delle Conferenze istituzionali del venerdì continueremo a dedicarlo a un altro tema-chiave, l'impatto dell'Intelligenza artificiale nei singoli campi disciplinari.

L'Europa rimane al centro della nostra missione culturale, scientifica e diplomatica. Abbiamo sempre affermato la necessità di un'Europa federale: gli avvenimenti degli ultimi anni e degli ultimi mesi confermano l'importanza del nostro impegno. Anche il Presidente Draghi ha recentemente non solo ribadito la necessità di superare l'unanimità dei 27 nelle decisioni strategiche, ma, in assenza di «condizioni politiche che oggi non esistono», ha anche proposto un meccanismo empiricamente efficace, un «federalismo pragmatico, basato su temi specifici, flessibile e capace di agire al di fuori dei meccanismi più lenti del processo decisionale dell'UE». Per questo abbiamo deciso di organizzare, in collegamento con la Commissione Europea, presieduta da Silvana Sciarra, un ciclo di incontri ad alto livello sul futuro dell'Unione Europea e sulle relazioni internazionali di Italia ed Europa nell'attuale drammatica crisi. Sarà anche un modo per preparare la nostra partecipazione all'anniversario dei Trattati europei firmati a Roma nel 1957, cui dedicheremo un convegno specifico.

Nella stessa direzione, in una lettera spedita negli scorsi mesi alla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e alla Vicepresidente esecutiva per la sovranità tecnologica, Henna Virkunnen, d'intesa con le Accademie di Francia, Germania e Spagna, abbiamo richiesto l'istituzione di un Centro per l'Intelligenza Artificiale europeo, di cui si è fatto promotore attivo il

nostro Presidente emerito Giorgio Parisi. Si tratta di un passaggio decisivo per il futuro dell'Europa e direi dell'umanità: dagli sviluppi già in essere dell'intelligenza artificiale dipenderanno non solo la ricerca scientifica e lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità, ma anche quello culturale ed etico delle coscienze, poiché occorre evitare che l'orientamento delle notizie rimanga in potere di poche istituzioni private sottratte ad ogni controllo, incapaci di bloccare le *fake news* e anzi a volte loro attive promotrici, con conseguenze pesanti anche nei processi elettorali e democratici. Cercheremo di organizzare una conferenza europea a Roma.

Il progetto di un Centro europeo sul modello del CERN ma distribuito su più sedi, come quello per lo studio dei fenomeni gravitazionali, è stato condiviso e promosso anche dalla Ministra della Ricerca scientifica Anna Maria Bernini, che si è dimostrata sensibile anche ad altre iniziative lincee tese a favorire lo sviluppo della ricerca e il rapporto fra Enti di ricerca e industria. Sembra infatti stia finalmente andando in porto anche in sede parlamentare una riforma del sistema degli acquisti della strumentazione scientifica di Università ed Enti di ricerca (grazie alle Tavole rotonde promosse da Guido Martinelli e Marco Tavani), che penalizza pesantemente i ricercatori italiani rispetto ai concorrenti. Al contempo stiamo discutendo anche con i diretti interessati un sistema per cui le università telematiche, ormai una realtà del sistema universitario, dietro cui si muovono potenti interessi finanziari e politici, siano ricondotte a parametri funzionali e di qualità che garantiscano la formazione degli studenti e anche il sistema produttivo italiano, come denunciato dal Presidente di Confindustria. Occorre che siano emarginate le telematiche rivolte al solo profitto, senza adeguati controlli, ma occorre anche che i compiti di vigilanza attribuiti all'ANVUR siano svolti dai nostri colleghi in modo più rigoroso ed efficace. Le università telematiche serie possono essere una grande opportunità formativa e non vanno ridotte a un blando esameificio lucrativo.

In un'occasione pubblica la Ministra Bernini ha assicurato che il grande sforzo finanziario fatto col PNRR non andrà perduto e che nel 2026 ricerche, istituzioni e posizioni dei ricercatori sviluppate grazie al PNRR saranno tutelate. Si tratta ovviamente di una questione chiave e confidiamo che la politica di compressione della spesa annunciata dalla previsione di bilancio non renda vani questo impegno e questa fiducia e che si fermi la continua emigrazione dei ricercatori italiani, non compensata dall'arrivo in Italia di ricercatori di altri Paesi. Nella stessa prospettiva abbiamo presentato al Presidente della Repubblica, che ha assicurato la sua attenzione, il piano per il finanziamento alla ricerca elaborato da Ugo Amaldi, Luigi Ambrosio, Luciano Maiani e Giorgio Parisi. Pensiamo al contempo di promuovere ulteriormente l'attenzione dell'opinione pubblica sulla ricerca scientifica, naturale e umanistica, rafforzando i premi internazionali Feltrinelli, i cosiddetti Nobel italiani, attivando un meccanismo di attesa più efficace per l'immaginario collettivo.

Con il ciclo dedicato a *Il futuro dell'umanità*, l'Accademia ha voluto fissare alcuni temi che nel prossimo futuro incideranno fortemente sulla vita degli esseri umani e del pianeta: dopo *Guerra e pace*, in dicembre, si terrà a maggio quello dedicato a *Il cibo che verrà*. L'attività per così dire "ordinaria" dei convegni accademici si è peraltro svolta fittamente anche in questi mesi, affrontando questioni di rilievo assoluto, anche grazie alle iniziative del centro interdisciplinare Beniamino Segre, diretto da quest'anno da Ciro Ciliberto e finora da Michele Ciliberto, che ringraziamo per l'impegno profuso.

Non potrò citare tutti i convegni effettuati negli ultimi mesi ma l'elenco è a disposizione nel fascicolo distribuito: per scienze fisiche *Malaria e sanità pubblica. Il contributo scientifico e sociale di Battista Grassi*, a cura di Giorgio Manzi, Vincenzo Aquilanti e Corrado De Concini, *Le reti di infrastrutture come motori delle innovazioni: il caso di I-PHOQS* a cura di Massimo Inguscio e Orazio Svelto, *New Directions in complex Flows* e *Cambiamenti climatici e salute dell'uomo*, entrambi a cura del Centro Beniamino Segre, *New Frontiers in Algebra and Geometry*, a cura di Fabrizio Catanese; per le Scienze Umane i convegni *Canzonieri: forme, temi e generi*, a cura mia e di Vicente Beltram, *L'economia italiana negli anni 2020. Il lavoro in Italia. Quantità e qualità*, a cura di Annalisa Rosselli, *Storia dell'arte medievale: modelli di racconto*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle, *Vi, chiaramente visto*, congresso internazionale per i 500 anni della nascita di Luis de Camões, d'intesa con Sapienza-Università di Roma e l'Ambasciata portoghese. Quale parte del programma dedicato alle celebrazioni del Giubileo, comprese nel programma triennale dedicato a "Anni epocali: 1525-1626-1527", si è svolto il convegno internazionale *Europa divisa. Il tempo della battaglia di Pavia*, curato da Maria Antonietta Visceglia, accompagnato da una mostra dallo stesso titolo nella Biblioteca Corsiniana, curata dalla stessa M. A. Visceglia con Marco Guardo e Ebe Antetomaso. Sempre per il Giubileo, è prevista dall'11 dicembre la mostra, curata da Lucia Tomasi Tongiorgi, Marco Guardo e Ebe Antetomaso, *Il tempo della devozione. Libri d'ore*, in cui per la prima volta sono raccolti più di 50 manoscritti miniati di straordinaria importanza, da tutta l'Italia. Il catalogo sarà edito a cura dell'Enciclopedia Treccani, ora presieduta dal nostro Socio Carlo Ossola, in una nuova collana che sancisce la stretta e organica collaborazione fra le due massime istituzioni scientifiche e culturali italiane.

Gli eventi sul Giubileo in realtà erano stati aperti il 2 luglio, dopo la Seduta solenne finale, con la mostra, tuttora in corso, *Sulle vie del Giubileo. Pellegrini, treni, papi*, curata da Virginia Lapenta in collaborazione con Ferrovie dello Stato: sarà oggetto di un convegno conclusivo in gennaio.

Tutto ciò mentre nei mesi scorsi proseguiva l'attività della Fondazione Lincei per la scuola (con convegni e lezioni), che ha appena riaperto i corsi annuali, e le lezioni lincee dei Soci, comprese quelle Corsiniane, curate da Annibale Mottana e aperte il 5 ottobre dal Socio Alessandro Roncaglia con *Bene pubblico, interesse personale e Servizio Sanitario Nazionale*.

Per quest'anno accademico, oltre ai convegni interdisciplinari del ciclo *Il futuro dell'umanità*, sono previsti, dal 18 novembre al 6 giugno, sette convegni di Scienze fisiche, matematiche e naturali, con due Giornate dedicate all'Acqua e all'Ambiente, otto convegni di Scienze morali, storiche e filologiche, un convegno della Fondazione Scuola, due convegni del Centro Interdisciplinare Linceo Giovani, un convegno dedicato alla Giornata delle donne e delle ragazze nella scienza, a cura della Commissione Pari Opportunità, oltre alle conferenze e lezioni lincee previste nella Classe di Scienze fisiche durante le riunioni (almeno otto), a cominciare dal 14 novembre, e ai seminari e miniconvegni organizzati dalla Classe di Scienze morali il mercoledì e il giovedì delle riunioni accademiche, per un totale di 7 "Segnature" e 7 "Approfondimenti". Fra i convegni delle Scienze morali ho calcolato anche quelli del Centro Interdisciplinare Linceo Giovani (CILG), diretto da Carlotta Rinaldo: non del tutto arbitrariamente, vista la collaborazione virtuosa fra Soci e Giovani. Molto importante e da meditare anche per noi il primo *Symposium* annuale del CILG, dedicato il 6 novembre ai lavori di tutti i suoi membri, con l'esposizione delle relative ricerche.

Non do l'elenco completo di tutte le iniziative, per non dilungarmi troppo, ma vorrei sottolineare come già ora, fra convegni, seminari, lezioni e conferenze siano previsti da uno a due eventi ogni settimana, ai quali si vanno ad aggiungere quelli ospitati e le mostre, nonché il ciclo dell'*Accademia incontra*, ideato a suo tempo dal Presidente emerito Lamberto Maffei, che abbiamo ripreso anche quest'anno con entusiasmo con l'invito a Renzo Arbore, nostro illustre ospite ieri sera. Mostre e incontri con artisti e intellettuali rappresentano nella maniera più evidente e pubblica quell'apertura dell'Accademia alle richieste delle istituzioni e della società che ci viene ormai largamente riconosciuta, grazie anche all'opera eccellente della nostra capo-ufficio stampa, Mariella Di Donna. «Cosa fanno i Lincei?» -la domanda che in anni passati ci veniva spesso posta, a causa anche della nostra riservatezza- è ormai ampiamente noto, pur se tutto è perfettibile: abbiamo recentemente ragionato su come migliorare ulteriormente la nostra comunicazione, a partire dal sito e dai social, che ancora presentano aspetti critici e per i quali chiediamo ancora una volta il consiglio di tutti i Soci.

Nelle mostre è stata e sarà ovviamente centrale Villa Farnesina, grazie alla sua conservatrice, Virginia Lapenta. Nell'opera di apertura e riqualificazione scientifica ed espositiva della Villa è stata però fondamentale in tutti questi anni la passione e la competenza con la quale il nostro carissimo socio Antonio Sgamellotti ha seguito l'attività della Commissione Villa Farnesina, insieme a Alessandro Zuccari. La sua recente scomparsa ha aperto un vuoto affettivo e scientifico di enormi proporzioni: l'opera di Antonio è stata fondamentale per quell'apertura alla società e ai cittadini che ha caratterizzato l'attività dell'Accademia negli scorsi anni. Cercheremo di riparare per quanto possibile alla sua perdita grazie all'affetto e all'aiuto dei soci e dei suoi amici e collaboratori, ma soprattutto con l'impegno a continuare nelle attività da lui promosse, dalle scientifiche del *Centro linceo di ricerca sui beni culturali Villa Farnesina* (CERIF), da lui fondato, simbolo

straordinario di ricerca interdisciplinare, fino all'apertura di Villa Farnesina all'arte contemporanea. Per non disperdere la sua opera sappiamo di poter contare intanto e innanzitutto su Vincenzo Aquilanti, nostro caro Socio e suo amico da una vita, malgrado sia già tanto impegnato quale membro del Consiglio di Presidenza e Presidente dell'Accademia dei XL. Lo ringraziamo sentitamente. Oltre ad Antonio dobbiamo ricordare i non pochi Soci che ci hanno lasciato, ringraziando tutti per il grande contributo dato all'Accademia col loro prestigio e la loro presenza. Un contributo sempre più necessario e ampio proprio per le accresciute intraprese dell'Accademia, come abbiamo ricordato anche ai nuovi Soci, che abbiamo salutato con grande piacere e grandi speranze questa mattina.

Villa Farnesina è un esempio virtuoso di compenetrazione fra attività scientifica e apertura al più largo pubblico, ma l'Accademia, grazie all'attività della Commissione Musei, ha svolto un ruolo significativo anche nella progettazione del Museo della Scienza di Roma, con Giorgio Manzi, e ora nella proposta di un Metamuseo della scienza, con Carlo Di Castro: un progetto già presentato al Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, trovando pieno sostegno, esteso anche ad altri progetti dell'Accademia, discussi nello stesso incontro. Sempre in tema di Musei, occorre rilevare che l'Accademia non ha un museo riguardante la propria pluricentenaria storia: col Presidente della Commissione storia dell'Accademia, Alberto Quadrio Curzio, siamo impegnati ad elaborare una prima soluzione, mentre prossimamente il sito sarà arricchito dalla storia dell'Accademia redatta dal direttore della Biblioteca, Marco Guardo, che vorrei ringraziare per l'impegno continuo a sostenere la nostra attività espositiva. Oltre alle mostre già previste, le mostre troveranno un momento importante nella presentazione ufficiale della Digital Library il 12 marzo 2026, accompagnata dall'esposizione di alcuni dei materiali più preziosi in nostro possesso e da un'installazione artistica d'avanguardia che ne rappresenterà in modo significativo l'intreccio interdisciplinare. Le attività relative alla Digital Library sono state possibili grazie ai fondi del PNRR che hanno consentito anche la digitalizzazione e metadaturazione dei cataloghi storici della Biblioteca: finalmente è stato realizzato l'inserimento di tutto il nostro patrimonio librario in un catalogo unificato.

Sono attività che comportano un impegno considerevole per il personale. Dobbiamo ancora una volta ringraziare i nostri funzionari per la competenza e l'impegno con cui condividono nostri programmi: ci permettono di soddisfare sia la nostra programmazione sia le richieste più significative che provengono dall'esterno, anche per quanto riguarda le nostre pubblicazioni, che grazie alla Redazione si susseguono a ritmo serrato, «Rendiconti» compresi.

Le mostre coinvolgono anche la Biblioteca Corsiniana: sulla battaglia di Pavia, sui *Libri d'ore*, sugli *Autografi degli scrittori italiani*. Si stanno già preparando convegno e mostra internazionali su Cristina di Svezia (*La regina della cultura*), d'intesa con la Galleria Corsini e il direttore Thomas Clemens Salomon, per il novembre e dicembre 2026 (e quella sul sacco di Roma del 2027, che tante e

importanti tracce storiche ha lasciato in Villa Farnesina). Sarà quasi una celebrazione identitaria per la nostra Accademia, poiché, come sappiamo, la regina Cristina visse e morì nel nostro Palazzo Corsini, allora Palazzo Riario, dopo la sua abdicazione e conversione al cattolicesimo: rese questo palazzo la sede di una delle più prestigiose collezioni d'arte e di manoscritti, nonché di eventi culturali grandiosi non solo per Roma, ma per tutta l'Europa.

L'Accademia possiede un ampio patrimonio di disegni e stampe, conservato presso l'Istituto Centrale della Grafica. Si presta a numerose e significative mostre tematiche di arte, lettere e scienze: sarebbe importante che a cominciare dalle Scienze fisiche, matematiche e naturali, si potesse offrirlo più frequentemente agli studiosi, agli studenti e ad un pubblico più vasto con iniziative mirate, come è stato ben realizzato -con minima spesa- con la mostra sulla Battaglia di Pavia attualmente in corso, che vi invito caldamente a visitare.

È ormai ben noto come il supporto dell'Associazione Amici dei Lincei sia essenziale nell'elaborazione dei nostri programmi e nella loro realizzazione: sotto la Presidenza di Umberto Quadrino si è ulteriormente allargata a tanti nuovi Amici, che vorrei ringraziare, a partire ovviamente da un amico "storico", Intesa Sanpaolo, ben presente anche nei programmi dei prossimi tre anni: non per nulla il dottor Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa, ha accettato di divenire Vicepresidente dell'Associazione.

Per concludere, vorrei ringraziare tutte le venti Commissioni dell'Accademia, senza il cui contributo non sarebbe possibile sostenere il peso e mantenere la qualità delle nostre attività. In particolare, i loro Presidenti: senza il loro impegno la nostra presenza a livello internazionale e nazionale sarebbe ben più ridotta. Mi sia lecito ricordarli tutti almeno nella cerimonia inaugurale, rispetto a quella conclusiva, quando la presenza del Presidente della Repubblica rende i tempi più rigorosamente ristretti: Annalisa Rosselli per la Commissione Ricerca, Guido Martinelli per l'Università, Bruno Carli per l'Ambiente, Carlo Patrono per la Salute, Piero Giovanni Guzzo per i Beni culturali, Antonino Cattaneo per la Bioetica, Alberto Melloni per i Diritti umani, Silvana Sciarra per l'Europa, Maurizio Masi per l'innovazione e sviluppo, Carlo Di Castro per i Musei, Marta Catellani per le Pari Opportunità, Massimo Inguscio per la Scuola, Luciano Maiani per la Sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti (*SICA*), Roberto Scazzieri per la Società ed Economia, Alberto Quadrio Curzio per la Storia dell'Accademia, Alberto Tesei non per una Commissione interna ma per la Fondazione Lincei per la scuola, autonoma ma che sentiamo tutti come *tota nostra*: rappresenta ormai un punto di riferimento nazionale per l'aggiornamento degli insegnanti. Il Comitato per l'edizione dei classici greci e latini e il Comitato di redazione delle Notizie e scavi dell'Antichità rappresentano da sempre un'eccellenza internazionale: vorrei però sottolinearne la sempre discreta e peraltro intensa attività, ringraziando, oltre ai presidenti Guglielmo Cavallo e Paolo Sommella, anche Oronzo Pecere.

Ovviamente la gratitudine mia personale, e credo di noi tutti, va ai Revisori dei Conti, mai così partecipi del nostro lavoro e ovviamente e innanzitutto al Consiglio di Presidenza, un organismo caratterizzato da una profonda collegialità e condivisione: al Presidente della Classe di Scienze fisiche e Vicepresidente dell'Accademia, Carlo Doglioni, per il suo aiuto costante e per i suoi sempre preziosissimi consigli e iniziative, all'Accademico Amministratore Antonio Gambaro, tanto discreto quanto fondamentale sia sul piano tecnico che culturale, e all'Amministratore aggiunto, Paolo Costantino, che si è assunto anche l'onere di attuare il programma del *Futuro dell'umanità* e quello della comunicazione, insieme ad Alessandro Roncaglia, cui tanto debbo per presenza e consigli, così come agli altri Segretari delle due Classi: Vincenzo Aquilanti, che cura magistralmente i «Rendiconti» della Classe di Scienze fisiche, Francesca Matteucci, che con Roncaglia cura le proposte di convegni ed eventi, Andrea Giardina che ci assiste tutti con la sua presenza, saggezza e competenza.

L'opera di adeguamento delle strutture e dello statuto dell'Accademia non è terminata con le pur numerose innovazioni degli ultimi anni: dovremo tornarci con nuove riflessioni e nuove proposte, senza fretta ma con la consapevolezza delle nostre necessità. Stiamo attendendo del resto la ratifica delle recenti modifiche allo Statuto da parte del Ministero della Cultura, a cominciare dall'introduzione di una nuova categoria e di una nuova sezione nella Classe di scienze fisiche, ma certo dovremo riflettere su come aumentare il numero dei Soci realmente attivi in Accademia e come finalmente rispettare le delibere prese a Classi riunite, almeno per equilibrare la presenza di genere nell'elezione dei Soci e nell'attribuzione dei premi.

Per chiudere, come di consueto, non posso che rinnovare i miei ringraziamenti all'Ufficio di Presidenza e al Cancelliere, dott. Francesco Paolo Fazio, per la competenza, la rapidità e lo spirito veramente "linceo" con il quale quotidianamente affronta tutti i problemi, non pochi e non di poco peso, che ogni giorno si presentano, risolvendo anche nodi da lungo tempo non sciolti, con soluzioni di grande impatto sul bilancio dell'Accademia, aggravato negli ultimi due anni da riduzioni molto consistenti del contributo ministeriale. Purtroppo, a causa dei ritardi del Dipartimento della Funzione Pubblica, dovuti ai tagli alle risorse assunzionali, non abbiamo avuto finora il permesso di bandire il concorso di Direttore dei servizi amministrativi, il cui peso ricade ancora sul dott. Fazio, pur ben sostenuto dal dott. Paolo Dramis: vorrei ringraziare entrambi anche per questo impegno straordinario.

E grazie a voi tutti per l'attenzione e la pazienza.

Dichiaro ufficialmente aperto il quattrocentoventiduesimo anno accademico dei Lincei.